
WELLCOME
HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

DISERTAZIONE
DELL' ACQUA
SULFUREA
DI
S. PELLEGRINO

Con aggiunta d' un picciol Trattato
contro l' Acqua di Pigla, o ſia
di Godròn,

Data alla luce da

ALBERTO ASTORI
MEDICO FISICO,

Dedicata al Nobile Sig. Marcheſe

ALOISIO TERZI.



IN BERGAMO 1748.

Per Giovanni Santini.
Con Licenza de' Superiori.

NOBILE MARCHESE.



Onſacro a Tè, o NOB. ALOISIO, in queſte mie Diſſertazioni un Tributo d' umile ſervitù, e pro-

fondo oſſequio alla tua grandezza. L' opera veramente mal corriſponde per la ſua picciolezza all' eſiſtenza della tua ſublimità, ed all' ampiezza del tuo merito, ma dovevo io forſi, perchè picciola, laſciarla ſenza appoggio? Ecco tra me dicea il zelo, che nutro nel cuore della ſalute degl' Uomini, egli è grande, perciò non potea ameno di non troncare i pregiudizj, e detrimenti, che arreca l' Acqua di Godròn, o ſia di Pigla, prendendola per ogni male, e poſcia ridurre a lodevoli ſole parecchie virtù ancor l' Acqua di S. Pellegrino;

no; picciola con tutto ciò, anzi menoma è l' offerta, accompagnata però da quella profonda divozione, che forma tutto il merito del Sacrifizio, e forse non terminerà nel solo suono (delle parole). Perciò ricevila, Te ne supplico sotto l' ombra luminosa della tua autorevole Protezione, sicchè nata sotto i tuoi auspicj sperimenti solidissimi frutti del tuo generoso favore, ed il benigno aggradimento delle picciole sia un stimolo alle già intraprese maggiori fatiche, onde abbia soventemente a ripetere, ed a protestare, che

ſono colla più profonda venerazione.

S. Gio: Bianco li 22. Marzo 1748.

Umiliſs. Devotiſs. Oſſequioſiſs. Servidore
Alberto Aſtori Medico Fiſico.

ALL'

ALL' AMOROSO

LETTORE.

ECco il primo parto delle mie giovanili fatiche, dalle quali al certo ricaverai una vera diſtinta cognizione dell' operazione, che fa ne' noſtri Corpi l' Acqua di S. Pellegrino, e i detrimenti, che porta prendendo l' Aqua di Godròn per ogni male; e per non attediarti avrai motivo per fine da compatire, ſe ſono i termini forſe troppo barbari, mentre a tutti

gl' Eruditi è noto, che le belle, e pompose dicerie senza una buona sostanza dell' espressioni litterali niente vagliono; vivi felice, che dal Ciel Te l' imploro,



DISER-



DISERTAZIONE DELL' ACQUA DI S. PELLEGRINO.



SE àgli Uomini dell'Universo gli fosse noto il rimarchevole benefizio, che arreca a corpi nostri l' Acqua di S. Pellegrino, allorchè qualche morbo soprastasi, o come celeri, o come veloci in traccia andarebbero per ritraerne poscia da detta sicuro il giovamento, ma perchè frastornati dall' ignorante volgo, che dice: *non è più in quel*

quel credito, quindi la lasciano in obblìo, in abbandono. Ma Dio immortale, che veggo io mai lasciarsi persuadere dall' ignoranza del Volgo, ch' è nelle tenebre oscure della verità filosofica; e che ne vaglj l'onor del vero, egli non è forsi attributo della natura delli Viliaci essere mendaci, dunque non più si presti fede, nè più s' odi a dire: *non è più in quella stima*, che anzi io dirò appoggiato all' autorità, esperienza, e raggione esser stata pell' avanti in gran stima; e quel ch'è più d'ammirare, ora dee essere in maggior stima, perchè ha parso parte del suo lustro; e finalmente epilogherò col persuadere col mio nuovo disertare a porlo in esecuzione in parecchj mali, che determinarò per le virtù grandi intrinsiche, e attributi; che accennata acqua possiede, ed arride. Ma pria, ch' inoltri il mio narrare, imploro il divino sussidio, acciò possa illuminarmi col ritrovare la verità, perchè *finis philosophi est quærere veritatem*. E ormai già mi sento da una cavità del cuore a sboccare lieti, e giulivi col sangue i spiriti animali, e diffondersi, e incorraggirmi tutto il mio sangue; e poscia dai sensi sento festosi girsene

ne

ne col ſuo moto naturale all'intelletto, ed ivi formarmi una retta, e ſeconda intenzione di deſcrivere veridicamente l' Acqua di S. Pellegrino a prò, e ſalute de viventi. L'avvalora dunque mentovata Acqua l'autorità de tanti sì ſublimi Medici d'una ſcientifica Teorica, e conſumata arte pratica forniti, che conſigliarono ad Infermi il prenderla, ſe da tanti Medici di varie Nazioni, non dirò già d'una Venezia, d'una Parma, d'una Piacenza, Crema, d'una Breſcia, d'una Verona, ma dirò d'una Padova dove fioriſcono, e riſplendono le Scienze a guiſa del Sole, e dove pria di giudicare una coſa perfetta, e qualificata viene minutiſſimamente ad eſaminarſi, e l' Acqua di S. Pellegrino fu ordinata dalli più celebri Medici di Padova a Nobili Veneziani, per conſeguenza dunque ne naſce eſſer ſtata in gran ſtima. L'aver avuto in ſtima qualche ſoggetto altro non dipende ſe non ſe dall'intrinſeco valore, che eſiſte, e che valore più intrinſeco dell' Acqua di S. Pellegrino, mentre è ſicura in parecchj mali. Dunque fu in gran ſtima, ſiccome per via de medicamenti ſi ſuol portare la morte agli Uomi-

Uomini, come medicamento mortale egli è il veleno, così a contrariis, perchè *contrariorum est eadem ratio, & differentia*; per via di medicine si suol dare la vita a' Moribondi: in quanto vituperio, in quanta abominazione sarà il primo medicamento velenoso, che rapisce la Vita all'uomo: Vita che è il più caro tesoro, che s' abbia nel Mondo: in quanto poi sarà lodevole, ed in sommo prezzo tenuto quel medicamento, che suol portare salute a' Moribondi, al certo cotal medicina sarà inestimabile, come appunto cotal medicina egli è l' Acqua di S. Pellegrino, ed o posso ben esclamare lieto, e sereno con uno dei sette Sapienti della Grecia *inveni, inveni thesaurum*, io dirò in S. Peregrino, anzi, che dissi di più che tesoro, e provo. Per via dell' Acqua di S. Pellegrino s'acquista in specifici mali la salute, la salute è più che Tesoro, dunque per via dell' Acqua di S. Pellegrino si trova più, che un tesoro. Poichè il dottrinale egli è cotesto: persa la salute, non si può più aquistare le richezze; nè tesori, avvenga che tutto l' organico del corpo è tutto sregolato, e sconcertato: ricuperata la salute, Tesori, e ri-

e richezze coll' induſtria s' acquiſta. E ſe mi è lecito fare coteſta parità, giacchè il Medico deve eſſer fornito di qualche cognizione della Teologia Morale, ſi ſuol dire da ſagri Pergami. *In rebus ſpiritualibus quærite Regnum Dei, & omnia adiicientur vobis*, così io dirò *in rebus corporalibus: quærite ſalutem, & omnia adiicientur vobis*. E ſon per dire, nè vò forſe lungi dal vero, che la ſalute ſii neceſſaria per acquiſtar il Regno de Cieli. Conciosiacoſachè allorchè all' Uomo ſopraſta qualche morbo, o come egli è impaziente, nè ha desìo di perorare il ſupremo Facitore, mentre or ſmania, or grida, or lamenta: la natura, che ripugna al male, ſi vede oppreſſa, vorrebbe ajutarſi, ma le forze del male già ſon debellate: il ſangue nelle vene, e nelle arterie, o come è agitato, ed inſiammato. Quindi i ſentimenti ottuſi, e ſconvolti, ne naſce, che l'ammalato vorrebbe or una coſa, or l' altra, nè ſa a che appigliarſi: egli è appunto a guiſa d'una Nave, allorchè agitata da boraſcoſo, e tempeſtoſo Mare, come a me toccò eſſer entro d'un Naviglio, allorchè da Trieſte mi portai a Venezia per girmene poi a Pa-

a Padoa nei Studj: appena, che i Naviganti furono verso Capo d' Istria col Naviglio, vidi tosto da sereno il Cielo nuvolarsi, ed oscurarsi, poscia udj un mormorio de varj venti, che nell' ambiente aereo facevasi: quindi viepiù andava crescendo; subito, subito mi voltai cogli occhi fissi nel mare, osservai tosto le particole ovali acquose del Mare bianche urtarsi una sopra l' altra; motivo del vento, che gonfiava, e scompaginava quelle parti, e doppo girai l'occhio nel Naviglio: il Naviglio già già equilibrava più da una parte, che dall' altra. Mi posi con sforzato coraggio sedendo dall' altra parte, e tosto guardai le Vele gonfie già dal vento violento, e boreale; ma che, appena le mirai, che udj dal Nocchiero del Naviglio, che stava alla puppa tenendo, e reggendo il Timone: *E porteme sù da bever*: Udendo queste misteriose parole: *porteme sù da bever*, lo miro nel volto: ma che! lo vedo pallido, e scollorito, gli occhi sconvolti, nella faccia: pur pure volle dimostrare di non esser periglio di somergersi; ma io lo ritorno a fissare nel volto, allorchè con una mano beve per incorraggirsi, lo sco-

ſcopro, che era quel coraggio artificiale, e finto, poichè eſſer ſmorto nel volto, altro non ſignifica ſe non ſe il ſangue più ſottile, che è nella faccia coi ſpiriti animali pavidi, e timoroſi girſene dalla circonferenza al centro. Fatta queſt' oſſervazione, che appena potè regger il timone pella violenze del vento, che fortemente urta nel timone: ſe quì oſſervo le vele mi ſembra, che coi alberi vogliino precipitoſamente cadere: ſe là oſſervo il Navigante, che ſtrettamente tiene il legame delle Vele, là veggo, che il vento lo ſpinge in là, e quaſi quaſi mi pare, che il vento lo vogli portarne fuori del Naviglio; ſe miro il Mare, ondeggia ſpumantemente a gara del Naviglio, e ſembra, che voglia ſommergerſi, ed inghiottirci: veggo perciò giri, riggiri dalla Puppa alla Prora dai Naviganti, che vorrebbero ripararſi dai periglj: torno, ritorno a rimirare il direttore del Naviglio, che vorrebbe sforzatamente reggere in linea retta il timone, ma il vento violentemeute, lo vol portare in linea tranſverſale, dove appunto colà ſono li Scoglj per ſeparare, e ſnervare

le

le coſte del Naviglio, ed ivi vittima del Mare reſtarſene, onde odo gridi, ſmanie, confuſioni dai Naviganti, ſconquaſſi, ed urti d' alberi, ed or de gli urti delle procelle tutti ſorpreſi, e fuori di ſe ſteſſi: parmi d'udire adeſſo, adeſſo il Naviglio con noi periamo. Così avviene appunto dell' Uomo, allor che come diſſi poco pria è ammalato confuſo, ſmania, s'affanna, e per dargli la ſalute i domeſtici vanno in traccia de Medici per prendere pareri, e conſiglj, e medicamenti per dar ſollievo all'ammalato. L' Acqua di S. Pellegrino in parecchj mali diè ſempre la ſalute; dunque fù in gran ſtima. Non ſolo coll'autorità l'Uomo reſta appagato delle coſe, che eſiſtono operative; ma è neceſſario ancora coll' eſperienza; l' eſperienza colle prove. L'eſperienza dell' Acqua di S. Pellegrino non tanto del mio Caſato, che del 1220. in quà Medici d'una buona, e univerſale fama (che tanti erano in copia i Medici del mio Albero, che non più dicevaſi Caſa Aſtori, ma per Antonomaſia, Caſa Medici, come ancora in Milano tal nome ſi ſerba. Di queſti non nè parlerò

rò averla ſperimentata benefica in parecchj mali, come trovai da certe di loro ordinazioni de libri. Di queſti diſſi non ne favellarò, poichè già ſon morti, ma ſolo d' un celebre è vivente Medico di pratica conſumato, che la di lui fama, e divolgata per tutta Val Brembana Territorio Bergamaſco: queſto, queſto al certo dirà averla trovata giovevole in parecchj mali; dunque fu in gran ſtima. Per rendere poi l'Uomo ſcientifico perſuaſo di qualche Fenomeno è neceſſario non tanto coll'autorità, nè coll'eſperienza, ma è neceſſario colla ragione dimoſtrativa, poichè la diviſa dell' Uomo ſcientifico *eſt ſcire dare rationem per cauſas, propter quas res eſt, & non contingit aliter ſe habere*, *nempe per ſyllogiſmum demonſtrativum*. Preſi dunque l' Acqua di S. Pellegrino in un Vaſo, e chimicamente la oſſervai, poichè *ex obſervatis ceperunt homines philoſophari*; la poſi dunque nel palato, e appena, che titillò i nervi linguali, ſi manifeſtò un ſapore ſulfureo affatto ſenſibile, ſicchè feci gli atti refleſſivi nella mente, e giudicai eſſer ella un Acqua ſulfurea; quindi poſcia eſtrai i

principj chimichi, per maggiormente ren-
dermi perſuaſo di cotal attributo, e vid-
di, che il ſolfo era in maggior coppia
di quello, che era il Sale, il Mercurio,
e la Terra damnata; laonde ſubito giu-
dicai intieramente eſſer Acqua ſulfurea,
è feci ſenza alcun ſcrupolo di sbaglio
l' entimema in forma: l' Acqua di San
Pellegrino è ſulfurea, dunque è diare-
tica, e aperitiva, e per conſeguenza è
ſicura per mali parecchj, che accene-
rò in fine, coll' autorità, coll' eſperien-
za, e con la ragione. Fù in gran ſtima
per le ſicure parecchie virtù, che contie-
ne. Che ora poi debba eſſer in mag-
gior ſtima, perchè appunto in parte ha
perſo il priſtino luſtro? a primo ri-
fleſſo ſembrano due contradittorj inſuſ-
ſiſtenti, e pure ben eſaminato il tutto,
ſi vedrà eſſer il vero: ſi dice con fon-
damento, che le parole malevoli anno
tanta forza, tanta induſtria di mal fa-
re, che ſogliono col ſuo peſtifero vele-
no infimare, avvilire l' onore de ſogget-
ti, e dilatarlo univerſalmente, e anni-
chilirlo alle volte affatto, che è a dire: diſ-
trugerlo, porlo in oblivione, e dimenti-
canza, levar quel luſtro, che con tanta,

e ſudata fatica s'acquiſta, e ſe le lingue malediche anno tanta forza, che ſogliono annichilirlo? e come mai o acqua ad onta delle male lingue t' anno proccurato di porti in annichilazione? e tù niente di meno t' hai conſervato parte del tuo luſtro: Avevi forſi la forza d'un Gigante: eri tu forſi ineſpugnabile di ſtima, ſe a tè o Acqua foſſe permeſſo di favellare; al certo coteſte parole enfatiche udirei in quella linea di ſtima, ch' ero, ſon ancora: ho perſo quel luſtro, che non m' era competente, egli è più che vero, poichè abile, e capace a ſanare ogni male mi volevano, dove, che ſolo per due atta io era: ogni perſona (allorchè qualche incommodo ſopraſtavagli) ſoleva prendermi; ed io che ſolo due virtù dal ſupremo Artefice dato m' era, celeravo a certi la morte, e col celerar la morte intender mi feci, che non ſon già una medicina univerſale a ſanare ogni male, che da molti (credeſi eſſer tale l' Acqua di Pigla, o ſia di Godròn) io diſſi: non ſon io medicamento univerſale, poichè non darſi abſolute loquendo, tal medicamento univerſale, mentre *diverſæ ſunt cauſæ morborum,*

rum, diversa temperamenta; diversa igitur medicamenta, nè quel rimedio, che conviene a Pietro, può convenire ad Antonio, poichè Pietro è un temperamento diverso, e d'un male d'una causa diversa di quello sia Antonio, laonde diverso sarà quel rimedio di Pietro, di quello sia d' Antonio; dunque perchè celeravo la morte a molti, dichiarandomi, e specificandomi in questa guisa esser un particolare medicamento, che solo in parecchj mali salutevole sono; dunque devo essere per ciò in maggior stima, perchè appunto ho perso parte di quel lustro, che non m' era competente; perchè s' io fossi ancora in quel lustro da tutti gli ammalati ancora sarei abbracciata, e posta in esecuzione, quindi a chi arreccherei notabile dettrimento, ed a molti accelerarei la morte, poichè non sarei appropriata a tutti i temperamenti; onde devo essere dunque in maggior stima, perchè mi specifico, e dichiaro in particolare, e levo quelle confusioni, che mi potrebbero soprastare, prendendomi universalmente. Così alcerto l' Acqua favellarebbe. Che per le grandi virtù sia da porre in esecuzione in parecchj mali,

egli

egli è più che chiaro, e manifesto; avvengache se bene esaminiamo il derivativo, il costitutivo dell' Acqua di S. Pellegrino, trovaremo esser ella un Acqua, che passa, e transita per mezzo de miniere sulfuree, e sotterranee, dove poscia col suo moto perenne resta dallo stesso solfo purgata, sottigliata, e allegerita; e non può ameno di non partecipare qualche solfo sensibile, che non in tutte l' Acque ritrovasi; indi per mezzo de Dotti in varj figure dalla madre natura costituiti si porta al primordio del Monte, ed ivi sbocca, e sorge limpida con mutazione or calda, or fredda: motivo al mio credere, e dell' ambiente ereo, che in quelle parti or più, or meno s'irradia. Che l' Acqua sia adorna di virtù con un altra ragione, ed è: che, siccome in quel sito, dove nasce quell' Acqua vedonsi velenose Vipere, che ivi circonvicine sogliono germoliare, spogliarsi, serpeggiare, e progenerare, ed a me sembra, che cotale quantità di Vipere avvenga, che il supremo Artefice creò le Vipere, e Serpenti affine d' essere le stesse in più maniere giovevoli al mondo: giovevoli dunque sono, poichè il veleno

leno delle medeme si fa dai mecruscoli più venefici, che nei pori dell' aria esiste, e le Vipere a se le ritraggono, e poscia l' aria resta più purgata; essendo dunque gran quantità di Vipere circonvicine all' Acqua di S. Pellegrino, elle riceveranno a sè quell' aria pestifera notturna, che non è corretta dai raggi del Sole. Indi ricevuta che l' anno, resta poscia più corretta, e più purgata, e purgata ch' ella è cotidianamente, quanto benefizio porta nell' insinuarsi, che fa nelle viscere, e ne pori dell' Acqua di S. Pellegrino: al certo cotal benefizio egli è inesprimibile, poichè pell' insinuazione coregge i vizj, che potrebbero esser in detta Acqua, l' onde resta maggiormente assottigliata; e quanta maggior virtù per detti effetti aquista. Vantati pure o Acqua, che le Vipere stesse ti sono di giovamento, di utilità, onde si può ben dire esser virtuosa. *Definiunt autem Philosophi subjecta secundum nomen, & secundum rem*. L' Anatomica esperienza si fa vedere stare le reni attaccate ai lombi, il destro un poco poco più alto dello stanco: questi avere l' offizio di tirare l' urina mescolata nel sangue purgandola, e la

tras-

trasmettono per alcuni vasi, chiamati urinarj nella Vessica: la Vessica che ritiene l'urina, doppo che l'ha ricevuta di quella parte, che doppia e verso il fondo i vizj, e difetti, che soggiacciono alle reni son questi: mal calculo,, o pietra, che procede (secondo la più abbracciata opinione dell'Università) da un gran calore di reni con una cruda indigestione d'urina, dalla qual si genera una certa feccia, qual resta nel fondo della Vessica, per non poter passare per li suoi meati; e così a poco a poco si viene a cumulare una quantità di renella, a segno tale che l'istessa natura quella converte in pietra; quale agli giovani è più arduo il rimediare per il calor grande, che cresce in loro più che alli Vecchj; ed o quanti, e quanti ne mojono da detti mali sì giovani, come Vecchj, senza sapere, che accennati mali in favore opera, e sana sicuramente l'Acqua di S. Pellegrino. Se l'Acqua di S. Pellegrino opera, e giova, e sana ancora ne giovani, che difficilmente si sanano per il calore grande, che cresce in loro; quanto dunque sarà da estimarla, e porla in esecuzione, se ha tanta virrù, tanta efficacia di espeller

fuori del fondo della Veſſica quelle renelle, e tramandarle per via del canale dell'Uretra felicemente alla luce. Felici dunque chi l' abbraccierà, e porrà in eſecuzione! Perchè dirò ancora l' Acqua ſulfurea di S. Pellegrino eſſer buona per mali cutanei, non ſolo io dirò in molti averla trovata giovevole, nel mentre, che quaſi cotidianamente mi portai, e mi porto a S. Pellegrino a viſitare ammalati di diverſe qualità de mali: io, io confeſſo averla ordinata, e trovata profittevole in affetti renali, e dirò ancora effetti cutanei, ch'è a dire ſalſedine, acrimonia, che la natura, ed il ſangue viziato dall'interno all'eſterno ſcaccia, ed eſpelle: che effetto benefico rimarchevole l'Acqua di S. Pellegrino di mali cutanei ella arreca per la forza ſulfurea: in primo loco fa, che il ſangue viziato maggiormente s'eſpurghi, e quei vizj peccanti trammandi in maggior coppia alla cute, onde poſcia ſembra, che porgi in eſecuzione quell'aforiſmo del 19. Vecchio delle mediche Scuole Ippocrate: *quò natura vergit, eò ducere convenit per loca circumferentia*; e un paſſo più avanti: *omnes morbos, quos ab interno ad externum expellatur*

tur bonum esse signum. Ma lo dica s'egli è vero, che l'Acqua di S. Pellegrino è giovevole a mali renali, ed effetti cutanei l'Eccell. Sig. Curtoni, Uomo d'una consumata prattica, che la di lui meritevole fama s'è stesa per tutta Val Brembana Territorio Bergamasco; al certo da lui udirete averla trovata per il corso non dirò già di cinque, o sei anni, ma per un intero corso di quasi quarant' anni sempre averla ordinata, e trovata in mali renali, e cutanei giovevole, dunque chi ha detti mali, la ponga sicuramente in esecuzione, ch'è più che sicura. L'uso perchè *procedendum est a consuetudine*, e di prenderla nel mese di Luglio, e Agosto in dose respettivamente ai temperamenti; se egli è d'un temperamento forte di 60. oncie, e se debole 40., in somma secondo l'esigenza del complesso. Promisi per fine nell' esordio del mio debole, e giovanile narrare il farvela vedere l'Acqua di S. Pellegrino esser stata in stima per l'avanti, ora appunto, perchè ha perso quel lustro non competente, debbe esser in maggior stima, e per le parecchie virtù porla in esecuzione in parecchj mali, ve lo feci vede-

vedere. Che fu in ſtima per l'avanti lo provai colla ragione, autorità, ed eſperienza; che ora, poichè ha perſo quel luſtro non competente debba eſſer in magior ſtima, poichè in codeſta guiſa ſi ſpecificò giovevole ſolo in parecchj mali, mali cutanei cioè, e mali renali, ancor queſto debolmente vel provai; e finalmente per la virtù ſulfurea, ed altre porla in eſecuzione con ſimilmente v' accennai. E che mi reſta ora, ſe non ſe volgermi a te, o Bergamo Illuſtre, proferendoti coteſti miei concenti dei ſiti profittevoli cioè, che ſotto il tuo invidiabile auſpizio eſiſtono; ma io incolto di facondia, e d' erudizione, inetto, ed incapace mi ritrovo; ed oh felice, e trè volte beato mi chiamarei, ſe poſſedeſſi parte della facondia Oratoria del M. R. P. Carara Somaſco. Oh ſe qui avveſſi parte dell'erudizione de buoni termini cruſcanti del M. R. Sig. D. Pietro Seraſſi, ora aſceſo a grado meritevole di Maeſtro di Rettorica nella Miſericordia, o del M. R. Sig. Don Antonio Rota, Maeſtro meritevole dell'Accademia della Maſone; oh come teſſer vorrei elog-

gi

gi de ſiti dell' acque ſalubri, che maggiormente ti luſtra, e ti decora; ma deggio per cotal mancanza paſſare ſotto ſilenzio; non poſſo però ameno di non ridirti coteſte parole. Vantati pure oh Bergamo Illuſtre, che in S. Pellegrino poſſiedi un Acqua, che in parecchj mali è ſicura, mali renali cioè, e cutanei: Teſoro perciò invidiabile, e ineſtimabile.



CON-

CONTRO L' ACQUA DI PIGLA, O SIA GODRON,

Con aggiunta d' un picciol

TRATTATO DELLE PLEURITIDI.

NOn v' e dubbio, che ſia diferenza tra 'l clima d' America, ed i nostro, e per conſeguenza ne riſulti, che in quelli Paeſi il Sole, l Aria, le Stelle poſſa ſomminiſtrare, ed influire qualche forza di operare; poichè come diſſe Dioſcoride la forza dei vegetabili più efficace, e men efficace conſiſte appunto nei ſiti, luoghi, e climi, influſſi dell' aria ſottile, e men ſottile, groſſa temperata, e paludoſa. Ch' evvi differenza tra l' eſperienza, e l' eſprimento c lo inſegna mirabilmente il Maeſtro del Mediche ſcuole Ippocrate, laddove defi-

ni-

iiſce l'eſperienza eſſer quella, che *taliter ontingit pluribus vicibus, experimentum utem eſſe illud, quod una vice bene accidit liiſque vicibus facile duco, erat*; e che una al volta ſia ſtata, eſperimentata l'Acqua di Godròn fu eſperimentata ne' notri Paeſi in qualche però morbo deterninato, nè in tutti i mali fu eſperimeno, nè tampoco eſperienza. Che la pece quida ſia ab antiquo conoſciuta mediinale in qualche male, non v' è chi lo iieghi, anzi in favore provando in coteta guiſa. Se ab antiquo l' Uomo menaa una vita (come egli è certo più duevole de noſtri tempi) ciò naſcer dovea non già da una buona dieta del vivere, è da una buona teſſitura di compleſſioe, mentre baſtevolmente leggono gli eruiti concordi, ed uniformi, che in quei empi ſcialaquavano gli Uomini sì nel uperchio vitto, come in altri vizj dannevoli al corpo; e pure sì longo tempo vievano. D'onde naſcer ciò deve? ſe non e dai Pianeti, Stelle, Aria, buone taggioni, che in quei tempi godevanſi, he ora non così facilmente ſi gode. Lo lica s' egli è vero Roma capo dell' unierſo; che aria godeva ai tempi andati

per-

perfetta, che ora non così gode. Se'l v
ver così lungo de quei tempi nascea (co
me dissi) dall' aria benefica, e coretta
che insinuavasi nelle destinate organiza
zioni de Corpi Umani, per poscia quin
di, e quinci portare col refrigerio, e so
stenimento al sangue, e a tutte le mem
bra del loro corpo. Con quanto più mo
tivo avrò dunque di ridire, che ancor
certi vegettabili di quei tempi avranno
avuto forza, ed efficaccia d'operare ch
di presente non così facilmente la posse
dono: così aviene dell' Acqua di Godròn
o sia di Pigla ella sarà stata per l'avan
ti buona in qualche però particolar male
che ora non sì sà neppure s'ella sia gio
vevole in qualche particolar male, men
tre s'ha solamente qualche esperimento
Experimentum fallax. Dove sono quelle
Pillole si picciole, ma di efficacia da Ga
leno sì decantate: elle sono ancora a no
stri tempi, ed è noto la di loro compo
sizione, quella forza, ed efficacia per
di loro non v'è; origine al mio creder
della depersa forza dell' aria, e de Pia
neti, che non così facilmente influisc
nelli stessi. L' Acqua di Pigla, o sia d
Godròn viene inculcata per guariggion
del-

della Tiſica, l'onde neppure in queſto caſo non può avere ſuſſiſtenza. In primo luogo la Tiſica è inſanabile, perchè *eſt ulcus Pulmorum, ergo impoſſibilis curationis*; l'aforiſmo è d'Ippocrate: notando di più, che il Polmone egli è una parte sì nobile sì delicata, sì frale altresì, onde leſo, ed ulcerato bene dice Ippocrate, *eſt impoſſibilis curationis*. Che l'Acqua di Teda, o ſia di Godròn ſia buona per l'Idropiſia, aſſolutamente non può eſſere, mentre ſe l'Idropiſia naſce da Flattuoſità che, timpannite allor s'appella per darli qualche ſuſſidio richiederſi medicamenti tutti, che anno del diaforetico, e dell' eſpellente, ſe l' Idropiſia ha origine da umor pittuitoſo, che anazarca allor ſi chiama, e per debellarla convienſi remedj tutti, che diano vigore alla deperſa elaſticità, e al moto periſtaltico delle viſcere, indi aperitivi, e diaretici medicamenti. Ora per maggiormente confrontare la coſa fa di meſtieri di eſaminare il coſtitutivo dell' Acqua di Teda, o ſia di Pigla. Detta Acqua dunque deve eſſer compoſta in tal guiſa, che una miſura di detta pece, e quattro miſure d' Acqua comune dee ponerſi inſieme, così

sì lasciandola per qualche spazio di tempo, acciocchè faccia quelle sue segregazioni, e levarli quell' oglio, che superficialmente nota (come costa dal libro di detta Acqua a c. 45.) alla qual dose rispondo in questa guisa: in primo loco ponendola in quattro misure d'Acqua va perdendo la forza per l'estenzione. che fà nella coppia maggiore dell' Acqua comune, e levandoli l' oglio, che non altrimenti che superficialmente deve notare, resta quasi un medicamento privo di forza, come un capo morto, e dovrà poi effettuare in un male così pertinace qual è l' Idropisia Timpanite, e Anazarca? Ah che non vò persuadendomi; se a detta Acqua vien levato l'oglio, il quale non può connettersi coll' Acqua, parti affatto ed herogenee, quindi l'oglio soprasta all' Acqua, che ciò accade in qualsisia vera, e chimica osservazione, come egregiamente sopra questa particolarità si forza il nostro mai a sufficienza Boerave a darsi ad intendere, se appena i medicamenti aperitivi, e diuretici insieme calefacienti, che sono di tanta forza, fanno poca, o niuna operazione, e dovrà poi effettuare l' Acqua

di

di Godròn, alla quale viene levato l'oglio, nel quale esiste quel poco di solfo operativo: ditelo per me o voi Ippocrate, Galeno, Cornelio, Celso, Boerave, Ofman. Voi finalmente tutti imbeuti nell' arte Medica, voi che tãto operaste e affaticaste a prò della salute de Viventi, sembrami d' udire da parecchj di Voi, che l' Acqua di Godròn in questi frangenti sia affatto insussistente di provazione, parmi altresì d' udire, la già mentovata Acqua, essendo priva di forza calda, possa dar crescimento, e augmento a detta Idropisia.

Che l' Acqua di Godròn sia balsamica, assolutamẽte non può essere; conciosiacosachè il Balsamo si possa *jure ac merito* appellarlo Balsamo fa di mestieri, non men che di vopo, che sia fornito di queste qualità, tra le quali l' una più delle altre rimarchevoli esser deggiono; che posto in esecuzione balsamando cioè qualche Cadavere; non solo illeso, e privo di putredine lo conservi, ma per ogni lato fragranze odorifere ai nervi naricali de astanti spandi. E come mai l' accennata Acqua potrà avere tanta attività, tanta virtù di mandare per ogni parte soavi odori? come fanno i veri Balsami, e conservare i

Cadaveri privi di putredine non la sò capire: lascio ad altri il deciderla, mentre io dirò, che un Balsamo, acciò operi in un vivente, aver devesi queste prerogative; in primo luogo deve esser corroborante, che in termine greco ne scaturisce dar forza, vigore, e conforto a i spiriti animali, che transitano, e sboccano col sangue da una cavità del cuore per poscia esercitare la di loro consuetudinale circolazione. Dunque l'Acqua di Teda non può mai esser corroborante, poichè se toltone l'oglio, levasi quel puoco di sostanzioso, di spiritoso, di confortativo, come potrà poi esser corroborante? son per dire, e non vo forse longi dal vero, che facendone uso continuo, possa bensì rilassare e indebolire i nervi, mentre non v'è cosa, che renda deboli i nervi, quanto l'acquosità continua, priva di forza.

E finalmente un Balsamo, che per esser vero, e reale deve connetter, se non in tutto, almen in parte, le parti lese, e disunite delle viscere del medio ventre; che l' Acqua di Teda possa in codesto frangente darne pur minimo succidio; non v'è Uomo così pazzo, così stolto, così mentecato, così privo di senno, che possa contradirlo,

men-

mentre, ſi ponga queſto caſo, che tall'uno ſi taglj una mano accidentalmente, ed eſca da eſſa copioſo ſangue colla diſunione della cute, poſcia ſi faccia queſta prova, ponẽdo, e laſciando ſu la ſteſſa offeſa mano ſcorrer ſopra o in linea longa, curva, retta, obliqua, o tranſverſale; Nonne? che in quella parte; ſinchè ſi porrà dell' Acqua reſterà diſunita, e leſa, nè mai ſi connetterà, o ſi unirà; e ciò naſce appunto perchè, l'Acqua ha proprietà d'intenerire, e molire, e rilaſſare. Così avviene prendendo l'Acqua reſina, allorchè v.g. ſopraggiunge all' Uomo qualche ſputo di ſangue cauſato da qualche ſconcerto di fibre, o pure da qualche rottura di vene, che richiedonſi rimedj, che uniſcano, aſtringhino, e corroborino, nè mai medicamenti, che anno del rilaſſante, e del diſuniente, come l'Acqua di Teda, che per ſanare poi i viſcidumi, i lentori, le craſiccie, le denſità, le fiſſazioni del ſangue, non richiedonſi ſolo medicamenti, che s'inſinuano, e tranſitano nel ſangue, (quantunque li ſteſſi poſſano in parte operare, non già a ſradicare li umori peccanti, già reſi viziati) ma allora è neceſſario il porre in eſecuzione quei detti sì profittevoli: *remota cauſa removetur*

tur effectus : peccat humor intra renas ; ergo facienda missio sanguinis , diminuendus est in quantitate , ut faciliorem cursum agere possit . Che possa fare il sangue più facile il corso dalle missioni di sangue ; egli è evidente, poichè per il moto più facile , ed agevole s'annichilano i lentori , s'assotigliano le crassizie, e densità , si separano le fissazioni , quindi poi fà godere una concordia , una tranquillità, una calma, un dolce concerto a tutte le membra,che tali senza le missioni di sangue , e coll'Acqua di Teda aver non si potrebbe .

La malinconìa viene causata da materie frigide, umide, e flemmatiche, che si corrompono nello stomacho, e si sollevano internamente al cerebro ; quindi per certi canali passano nella sede ipocondriaca , e ciò secondo l' opinione de Moderni . Secondo poi l'idea d'Antichi , e la milza il recettacolo dell'umor malinconico , ma per appigliarmi ancor io a quella de Moderni dirò che l'ipocondria è la sede della malinconìa, e che dalla stessa ne nascano i flati ipocondriaci, per sradicar li quali fa di mestieri , non men, che di vopo il dar di piglio a medicamenti, che anno del diaforetico , e dell'espellente ; prendendo in cotesto caso

ſo l'Acqua di Godròn;ella ſarà cauſa bensì del creſcimento di detti flati, e della malinconìa,poichè detta Acqua nè ha del diaforetico, nè dell' eſpellente, mentre ogni diaforetico deve eſſer calido, quaſi ſenſibile, com' è l'Acqua di Vita di Aneſi ec. dunque non è buona per flati ipocondriaci, nè per malinconìa ec.

Che la già tante volte mentovata Acqua ſia giovevole alla concozione, dirà per me il noſtro celeberrimo Valiſnieri tutto all'oppoſto; avvenga che ſembrami d' udire dallo ſteſſo in mio favore per celerare la difficoltoſa digeſtione richiedonſi dei medicamenti, che anno della forza, e del calore; diſſi del calore, poichè è quello, che conforta il ſuco pancreatico, ſtimola ad eſtravaſarſi bile neceſſaria dal fegato nel ventricolo; ed è quello, che le particole piramidali acide di ſua natura pone in eſercizio; e finalmente è quello, che pone in un buon ordine tutti li ſtromenti del ventricolo a fare una buona, e giuſta chimificazione; poſcia giovevole chimificazione, come ſarebbe in queſto caſo lodevole un bicchiero di Vino generoſo. Che l' Acqua di Godròn poſſa eſſer dãnevole alla concozione egli è più chiaro, e manifeſto,

ſto ſtante, che l'accennata Acqua ha d' indebolire,rilaſſare, ed infiacchire, e diminuire nell' eſtate i calori del ventricolo in ſpecie a quelli, che ſono d'un temperamento più umido,che calido; indeboliſce, e rilaſſa le fibre coſtitutive del ventricolo, infiacchiſce, e leva laſticità alle particole acide, del ventricolo, poichè detta Acqua s' irradia, e s' inſinua ſulle ſteſſe particole, l'onde ſi rilaſſano, e rilaſſate poſcia ſi rendono quaſi prive d' attività, e di forza; diminuiſce i calori, poichè detta Acqua è contraria alli ſteſſi, perciò in una certa guiſa ſi rendono languidi, e poi dovraſſi fare una buona concozione; anzi una mala digeſtione, e poſcia verrà a verificarſi quel tremendo aforiſmo d'Ipocrate: *origo omnium malorum eſt mala concotio*; prendendo l' Acqua di Godròn nell'Aurora, o ſul bel mattino farà queſto peſſimo effetto, che l'Uomo ſi renderà fiacco, e debole, e quel, che più importa leverà la forza, e rilaſſerà per la ſua innondazione le particole piramidali acide dello ſtomaco, l'onde in quella giornata l'Uomo non poſſederà quel ſolito appetito, che pell' avanti poſſedea, poichè dette particole non averanno più forza di ſtimolar l'

appe-

appetito per la ſua rilaſſazione.

Che l'Acqua di Godròn ſia buona per la pleuritide, ſon per dire tutt'all'oppoſto, mentre naſce ella da un ſangue ſcaldato, ed acceſo, che va deponendo, riſtagnando, e coagolandoſi nella pleura, e per debellar tal arduo male, richiedonſi medicamenti tutti oppoſti all'Acqua di Teda, che anzi prendendo detta Acqua ſarebbe un irritare la parte morboſa, poichè la già tante, e tante volte mentovata Acqua ha più del freddo, che del caldo, ſtantechè gli viene levato l'oglio, nel quale eſiſte quel poco di ſolfo, che è caldo; ma allora ſono neceſſarie bensì le appropriate miſſioni di ſangue, li medicamenti attenuati, ed eſpettoranti, e finalmente raccomandarei al ſommo al lato dolente una ventoſa tagliata, e poſcia un vaſto viſigante. La Flobotomia, acciò il ſangue ſi ponga nella priſtina calma li medicamenti eſpettoranti, poichè *à morbo laterali ſi ſputum provenerit, morbum abbreviat*; così Ippocrate: la ventoſa al lato dolente, acciò ſi ſminuiſca quel ſangue circonvicino già reſo caloroſo, che è concentrato nella cute, e cuticula; il viſigante al lato dolente, poichè ſiccome in Inghilterra, in Francia anno per

uſo

uſo non men, che per conſuetudine di ſanare quaſi tutte quelle ponte, che nella pleura ſi coſtituiſcono col dare al paziente un ben delicato, giuſto, e retto taglio, o ſia paraſenteſi, la dove il dolore più fiſſo, e continuo ſi manifeſta: poichè *ubi eſt dolor ibi eſt morbus*, acciò eſca indi il purolento ſangue così in queſto noſtro clima non eſſendo periti di queſta ſi amirabile cognizione, l'onde io ſtimarei propria l'applicare alla parte dolente un vaſto viſigante, come mi riuſci con onore parecchie volte nel famoſo Oſpitale di Bergamo. Ma più di tutte le ſtagioni ſtimarei proprio nella primavera, ed eſtate, dove ſono aperti tutti li pori del corpo noſtro, mentre per detti pori uſcirà quella materia ſanguinolenta, che il viſigante dal intimo, o ſia interno della pleura all'eſtimo, o ſia eſterno attrae: come ſopra ciò ebbe ſperienza lodevole l' Eccell. Sig. Dottor Santurini Protomedico della grande Sanità di Venezia, che coſta ciò dal ſuo libro, a car. 88. intitolato: *Iſtruzioni intorno alle Febri*. Se poi l'Acqua dl Godròn o ſia di Pigla ſia buona per tutti i mali, che vien decantata, e che ſia falſo, che *diverſæ ſunt cauſæ morborum diverſa tem-*

pe-

peramenta, diversa igitur medicamenta, così sarà buona per ogni male l' Acqua di Godròn. E Voi ò instancabili Farmacopoli chiudete le Botteghe, che la medicina è ormai giunta a un sol medicamento; e Voi o sudati Chimici indarno v' affaticate nell'estraere dai minerali, e vegetabili coi vostri lambici i Sali, i solfi, i Mercurj, i Capi morti a prò della salute de Viventi.

E Voi, o Eccellentiss. Medici, che tanto temete, se un remedio può esser buono per un temperamento, e per un altro possa nuocere, deponete tal timore, nè state più filosoficando, col dire diverse esser le cause dei mali, diversi i temperamenti, diversi ancora i medicamenti: Ordinate, ordinate per ogni male l' Acqua di Teda, o di Godròn, o sia di Pigla.

IL FINE.